

SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

Un'AC corresponsabile nella Chiesa e nel paese

Un dialogo a tutto campo con il presidente nazionale dell'Azione cattolica, dai rapporti con le altre associazioni alle linee-guida degli ultimi anni, dall'impegno civile e politico al cammino di preparazione alla prossima assemblea (elettiva) di aprile.

Francò Miano, professore universitario di filosofia morale, sta per concludere il suo secondo mandato da presidente nazionale di Azione cattolica. Riassume in tre parole il lavoro dei laici: associazione, corresponsabilità e fraternità. L'AC, presente in ottomila parrocchie, ha avviato il percorso in vista dell'assemblea di aprile. Sintonia con le parole di papa Francesco: un operatore pastorale non è un funzionario; la Chiesa non è un'agenzia.

■ **Presidente Miano, dopo due mandati alla guida dell'associazione, come vorrebbe essere ricordato in Azione cattolica?**

La cosa più bella, per una persona che ha scelto l'Azione cattolica come un modo per essere e mettersi al servizio della Chiesa e del paese, è quello di essere "ricordato" come una persona dell'associazione che ha vissuto tante esperienze di servizio a diversi livelli della vita associativa e li ha vissuti nello stesso modo. Non è un'affermazione demagogica, conosco le differenze tra i vari livelli, ma credo che dobbiamo ribadire che l'impegno nazionale dell'AC, come ogni altro titolo ecclesiale, è un impegno di servizio da vivere con la stessa immediatezza, semplicità ed essenzialità con cui si vive un impegno nella propria comunità locale. Per questo è un impegno che continua e non c'è un ricordo preciso come se entrasse in un archivio del passato.

■ **Quali sono le parole che hanno accompagnato il cammino dell'Azione cattolica nell'ultimo triennio e quelle che accompagneranno gli iscritti all'assemblea di aprile?**

Penso che le parole fondamentali siano: associazione, corresponsabilità e fraternità.

■ **Partiamo dalla prima: associazione.**

Io credo, a dir la verità, che tutte e tre debbano essere tenute insieme, perché il senso vivo dell'AC è quello di una testimonianza di laici che fanno una scelta di corresponsabilità.

L'impegno fondamentale in questi anni è stato quello di far cogliere l'associazione non come un semplice aggregarsi, ma come una scelta comunitaria fondamentale in cui la dimensione della responsabilità si è sempre giocata come dimensione di corresponsabilità e, allo stesso tempo, di fraternità, in cui si sono intrecciati legami di ordine istituzionale con legami di ordine personale.

Questo significa anche ripresa del concilio Vaticano II, di cui abbiamo festeggiato il cinquantesimo anche attraverso diverse iniziative, a partire dalla fiaccolata in Piazza San Pietro l'11 ottobre 2012. Ribadire la scelta di un'AC fondata sulla corresponsabilità dei laici, un'AC che ha un suo progetto ma che si inserisce pienamente nella vita delle Chiese locali, è una scelta conciliare. Non si tratta semplicemente di qualcosa di estemporaneo, ma si iscrive nel tessuto vivo della Chiesa. E questo non solo dal punto di vista storico, ma anche ecclesologico.

■ **Viviamo un tempo di crisi per le "appartenenze": all'adesione a un partito, a un movimento, ad una associazione si preferisce un impegno "spot", da vivere individualmente. Ha ancora senso chiedere di associarsi?**

Associarsi non è un fatto semplicemente metodologico, ma sostanziale; c'è una modalità che diventa anche contenuto e scelte: quando scelgo di associarmi, faccio un'esperienza di condivisione, di discernimento comunitario, di esercizio concreto di corresponsabilità, sperimento direttamente il valore della vita democratica, creo legami, sperimento un esercizio e una dimensione continua di partecipazione. Questo è fondamentale. Questi legami di vita buona non sono solo formali ma esistenziali. Per questo, come dicevo, durante il triennio abbiamo cercato di rilanciare il valore dell'essere associazione, nella vita della Chiesa e del paese, mettendo al centro l'impegno educativo.

> PAG. 16

Europa

Ci sono voluti i gravi disordini in Ucraina con un pericolo di spaccatura del paese tra filorussi e filo-europei per capire la suggestione ancora viva dell'Unione Europea. Le prossime elezioni del Parlamento (maggio) non ricevono attenzione nell'opinione pubblica italiana. C'è un preoccupante silenzio dei partiti e delle istituzioni. L'UE è certamente malata ma rimane indispensabile. È il più grande mercato del mondo, il più grande contributore ai programmi di sviluppo, l'esperimento d'integrazione regionale di esempio per molti nel mondo, un fattore indispensabile per la pace nel continente, un ideale politico, simbolico e narrativo con un'anima cristiana. La Chiesa italiana non ha mostrato più interesse delle altre istituzioni. I cenni che sono risuonati in assemblea CEI sono per lo più critici. Certo legittimi, ma non in grado di percepire la sfida. Un maggior coraggio ed esposizione nel sostenere le ragioni dell'unità del continente, nel contesto di un comune compito del cristianesimo, sarebbe necessario e urgente.



DIALOGO APERTO

Fidanzati conviventi **p. 2**



VITA ECCLESIALE

Spending-review per i parroci **p. 6**



PASTORALE

Mazzolari e "i lontani" **p. 11**



SOCIETÀ

Prof, che cos'è l'anima? **p. 12-13**

■ **Tre anni fa avete scelto come titolo dell'assemblea "Vivere la fede, amare la vita", per coniugare in modo adeguato la fede con la vita ed essere all'altezza di questo tempo. Ci siete riusciti?**

Una fede che è solo mera appartenenza esteriore, pura ritualità, quasi un adempimento burocratico non può interessarci. Il cammino formativo dell'AC non è mai fine a se stesso, ma è il modo per sostenere questa grande attenzione, che è propria di ogni credente, nel mettere insieme la fede con la vita. Vogliamo rilanciare oggi il valore del servizio educativo che tante persone svolgono in AC, servizio che, oltre ad essere tirocinio di tante altre forme di impegno educativo, è anche un grande segno di gratuità. In AC c'è una scelta di gratuità in questo servizio che è diversa da operatori specializzati a diverso titolo nel "settore" ecclesiale.

Questo impegno si collega al titolo dell'assemblea che si svolgerà ad aprile *Personae novae in Christo Gesù*, dove troviamo un riferimento al prossimo convegno ecclesiale del 2015: per noi vuol dire una presa di posizione culturale, ma anche l'idea di una novità di vita che nasce dall'incontro con il Signore e dall'interazione tra fede e vita; il compito dell'AC è di essere persone nuove, sforzarsi di diventarlo, e creare le condizioni perché ci possano essere esperienze di novità nella vita della Chiesa e del paese.

■ **Come procede il percorso assembleare?**

Da quest'estate stiamo riflettendo su una bozza di documento che reca come sottotitolo *Corresponsabili della gioia di vivere*, chiaro riferimento a quel magistero di papa Francesco che ha trovato esplicitazione nell'*Evangelii gaudium*. Noi siamo associazione democratica, che continua a lavorare sul valore della corresponsabilità; fondamentale è la corresponsabilità per la vita degli altri, da qui l'impegno a riscoprire continuamente quella gioia del vangelo che ci riempie il cuore. Il compito di evangelizzazione l'AC lo esprime con questa modalità di vita condivisa: io mi sento corresponsabile dell'indifferenza, delle difficoltà di vita delle persone e della mia incapacità di stare al loro fianco. Il percorso assembleare è stato pensato come idea di mettere in marcia le persone, nella concretezza delle nostre esperienze locali. Stiamo, tra l'altro, pensando di invitare quest'anno, alla tradizionale udienza del papa con i delegati dell'assemblea nazionale, tutti i presidenti parrocchiali d'Italia, come segno di questa AC radicata sul territorio, per sottolineare questa "Chiesa in uscita", presente nella grande città così come in montagna, nella varietà delle tante esperienze.

■ **Abbiamo registrato, negli ultimi tempi, diversi interventi e appelli che l'AC ha rivolto alla politica e a chi è impegnato nel sociale.**

Proprio dall'essere *corresponsabili della gioia di vivere* di cui parlavo prima derivano l'intento di una testimonianza cristiana che sa farsi provocazione per il bene comune e una maggiore attenzione a proporre con chiarezza il nostro parere. Sappiamo bene quanto è difficile, e i nostri appelli, per lo più, cadono e si perdono rimanendo inascoltati, come è accaduto in questi anni. Abbiamo invocato tante volte la riforma della legge elettorale, la riforma dei partiti, abbiamo riflettuto moltissimo sulla situazione dei giovani e del loro futuro, sul lavoro, sulle politiche legate alla famiglia, su pace e immigrazione. E continuiamo a farlo.

L'AC vuole avere una caratteristica aperta, specie nelle forme di impegno per il bene comune. In questi anni abbiamo aderito a campagne; collaboriamo con Libera, le Acli, la Caritas... Ci sarebbero tantissimi esempi. Sul tema della famiglia, oltre all'incontro mondiale di Milano e in vista del sinodo, c'è un'attività stabile: ci impegniamo a sostenere le persone e le famiglie anche perché la natura dell'AC può favorire questo sostegno, in un'ottica di scambio intergenerazionale.

Non siamo contenti dell'attuale momento della vita politica del nostro paese che ancora non riesce ad avere una dinamica ordinaria. Esprimiamo tutta la nostra preoccupazione legata, prima di tutto, alla fatica ad affrontare i problemi reali della vita delle persone e delle famiglie e al fatto che la dinamica politica non rientra ancora in un binario in cui si mettono al centro dell'agenda alcune priorità legate alle persone, al lavoro e alle famiglie.

■ **Dall'associazione nascono ancora vocazioni all'impegno civile e alla vita politica delle città?**

Siamo contenti di tante esperienze di partecipazione positive che ci sono a livello locale che rappresentano un segno di speranza, sia di persone che provengono dall'AC impegnate sui fronti dell'amministrazione locale sia esperienze di partecipazione nel volontariato nelle diverse forme. Sento un territorio più vivo di quello che è la rappresentazione nazionale. Ho girato tutte le diocesi, vedo tante belle esperienze, ma non emergono facilmente e la rappresentazione complessiva non è all'altezza dell'impegno libero e gratuito che tante persone continuano a mettere a servizio del bene comune, della propria città e del paese. Il grande problema è come far sì che il livello nazionale della politica e della cultura faccia emergere esperienze di base significative che, se non gridate, finiscono per non fare notizia, ma sono reali e frutto dell'impegno di tante realtà.

■ **Ha citato alcuni appelli scritti a più mani. Che rapporto c'è tra associazioni e movimenti nella Chiesa italiana?**

Ci sono state molte forme di collaborazione positiva, in parte di carattere istituzionale: in questo triennio abbiamo molto collaborato per il rilancio della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali. L'AC è presente in altri organismi come, per esempio, "Rete in opera".

La natura dell'AC, non essendo associazione specializzata in un determinato campo, si apre a collaborazioni e a interazioni varie, come varia è la realtà ecclesiale e l'esperienza stessa della vita.

Un impegno di dibattito culturale e di formazione sociale continua ad essere proposto anche dagli istituti Bachelet, Toniolo e Paolo VI e attraverso la rivista *Dialoghi*. Come AC nazionale continuiamo a lavorare per produrre occasioni di riflessione sia attraverso la realizzazione di testi e sussidi, sia con incontri e convegni che continuino a provocare, interpellare, far crescere e formare... È stato molto significativo il contributo dato alla *Settimana sociale* di Torino del settembre scorso, attraverso 16 convegni¹ promossi in stretto legame con le delegazioni regionali: sono state bellissime esperienze di partecipazione, un'occasione di dialogo con le realtà territoriali, un momento di discernimento e di confronto con la società civile e con le istituzioni.

■ **Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* il papa, richiamando la necessità di "creare spazi adatti a motivare e a risanare gli operatori pastorali", ha citato il messaggio alla Chiesa e al paese della vostra 14ª assemblea nazionale.**

Papa Francesco sta dando una grandissima testimonianza di essenzialità del messaggio evange-

lico a cui tornare, e questo è decisivo, oggi, dal punto di vista del cattolicesimo e dell'incontro delle persone con il Signore. Decisivo per una riapertura di credito verso la vita della Chiesa e perché la testimonianza viva di questo papa fa riavvicinare tante persone a un percorso di fede. Con i temi che lui sollecita avvertiamo una spontanea e immediata sintonia da parte dell'AC. Sono temi che abbiamo sempre sentito nostri, con i quali l'AC ha una sintonia naturale: un operatore pastorale non è un funzionario; la Chiesa non è un'agenzia.

L'impegno fondamentale sul quale stiamo lavorando in vista dell'assemblea è quello di cercare di tradurre, da un punto di vista operativo, pastorale e sociale, queste grandi indicazioni magisteriali e questa grande testimonianza. Vedo nelle scelte di papa Francesco anche un modo per tradurre il concilio Vaticano II.

■ **Lei ha detto che, in associazione, uno ci sta sempre, per tutta la vita. Con la presidenza nazionale per due mandati ha dovuto sacrificare il suo lavoro? Dopo l'assemblea quale sarà il suo impegno?**

In questi anni non ho dovuto interrompere il mio lavoro all'università perché sono riuscito ad organizzare lezioni ed esami. Inoltre, ho mantenuto anche una partecipazione "di base" nella mia parrocchia, dove sono riuscito spesso ad essere presente. Faccio sempre parte dell'associazione, ho un bel lavoro, ho una bella famiglia... quello che viene nel tempo lo valuteremo.

a cura di
Paolo Tomassone

¹ Una congrua parte dei contributi sono stati raccolti da Miano F. - Trionfini P. in *Un futuro per la società italiana. La famiglia segno di speranza*, AVE, Roma, pp. 152.

SETTIMANA


ATTUALITÀ PASTORALE

n. 5 - 2 febbraio 2014
settimanale - anno 49 (69)

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"
direz. e redazione: v. Scipione Dal Ferro 4 40138 Bologna - tel. 051/3941511 - fax 3941399

Per verifiche e abbonamenti
ufficio abbonamenti
tel. 051/3941255 - fax 051/3941299
v. Scipione Dal Ferro 4 - 40138 Bologna
c.c.p. 264408 intestato a:
Centro Editoriale Dehoniano spa - Bologna
Stampa: Italiatipolitografia - Ferrara
Reg. Trib. di Bologna n. 3238 del 22-12-1966

Articoli, lettere, materiali vari inviati al giornale non si restituiscono.
E-mail: settimana@dehoniane.it
Abbon.: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

 associato all'unione
stampa periodica italiana

Per la pubblicità
Ufficio Commerciale CED - EDB
E-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it
Tel. 051/3941206 - Fax 051/3941299

Abbonamenti 2014
ordinario annuo € 65,00
una copia € 1,60
copie arretrate € 1,60

Via aerea
Europa € 132,00
Resto del mondo € 142,00

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

sito web: www.dehoniane.it

Dir. resp.: Lorenzo Prezzi
Caporedattore: Bruno Scapin
Redazione: Marcello Matté,
Elio P. Dalla Zuanna
Paolo Tomassone

con approvazione ecclesiastica